



FONDAZIONE IDIS
CITTA'DELLASCIENZA

Fondazione Idis - Città della Scienza
martedì, 06 aprile 2021

Città della Scienza

06/04/2021	Roma Pagina 12	<i>DI ANTONIO SABBATINO</i>	3
<hr/>			
06/04/2021	Roma Pagina 12	<i>DI FRANCESCA BRUCIANO</i>	5
<hr/>			
06/04/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 14	<i>Vito Cappiello</i>	7
<hr/>			
06/04/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 14		9
<hr/>			

Roma

Città della Scienza

«Prima completiamo la bonifica di terra, poi pensiamo alla colmata»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Concludere nei tempi previsti le bonifiche di terra, quelle temporalmente più imminenti, e contestualmente predisporre l' applicazione della clausola sociale che prevede l' inserimento lavorativo di maestranze del territorio. L' Osservatorio Popolare e Bagnoli libera tracciano le priorità in questa fase dell' applicazione del programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana (Praru) per la rinascita del Sito d' interesse nazionale di Coroglio ed ex Italaizer, tentando di mettere un freno al dibattito scaturito dall' eventuale stop alla rimozione della colmata a mare.

«I disoccupati devono essere utilizzati per questo primo passaggio delle bonifiche, quelle di terra, e poi si capirà come rimuovere la colmata, dove e come smaltirla; ma si tratta dell' ultimo tassello del mosaico» afferma Dario Oropallo dell' Osservatorio Popolare di nuovo in piazza la scorsa domenica insieme agli altri attivisti di Bagnoli Libera per confrontarsi con i cittadini sull' ipotesi di mancata rimozione della colmata a mare emersa nel corso dell' ultima conferenza stampa tenuta dal commissario straordinario delle bonifiche

Francesco Floro Flores e del soggetto attuatore Invitalia. In pratica, soltanto fra un anno si valgerà la situazione per capire se il gioco vale la candela. «Non possiamo perdere di vista questa fase della bonifica - insiste Oropallo - Ci sembra prematuro già ora parlare di cosa fare della colmata. Ad oggi monitoriamo con i nostri occhi lo stato di avanzamento della bonifica delle aree eternit e Morgan e dall' amianto. Resta per noi fondamentale ricordare quella parte dell' articolo 33 dello Sbocca Italia relativa alla proprietà dei suoli da bonificare, alla gestione del parco pubblico e della spiaggia pubblica». Proprio il commissario Floro Flores ha sempre sottolineato come i punti del Praru che delinea il risanamento urbano e ambientale di Bagnoli siano frutto anche di un costante rapporto con i comitati territoriali. L' obiettivi vo di Invitalia e della struttura commissariale è di completare le bonifiche al massimo entro il 2023 magari anticipando il ciclo al 2022 visto l' attuale progressione nei lavori di rimozione dei rifiuti e dell' amianto dell' area eternit e area Morgan che in totale costeranno oltre 20 milioni di euro. Successivamente si passerà alla bonifica della fondiaria e della parte marina compreso il ridisegno dell' area prospiciente allo Science Center di Città della Scienza che bruciò nel devastante rogo del 2013 (una sentenza del Tar Campania ha decretato che bisogna ricostruire non sullo stesso punto ma almeno a qualche centinaio di metri di distanza). Più problematico è lo scenario dell' area ex Cementir, con la proprietà e il soggetto attuatore Invitalia che sono ancora in fase di discussione su chi debba realmente effettuare la bonifica di quel segmento del Sito d' interesse nazionale. A disposizione di tutta l' operazione ci sono attualmente 400 milioni di euro, altri 700 vanno trovati nell' ambito di un progetto di bonifica che in totale è di 1,8 miliardi di euro di cui



Roma

Città della Scienza

600 milioni provenienti dai privati e 1,2 miliardi dal pubblico.

Intanto, nelle prossime settimane sarà definitivamente chiaro su chi ricadrà l' onere di occuparsi della progettazione del water front e del parco urbano a seguito della pubblicazione del concorso internazionale di idee lanciato da Invitalia denominato Bagnoli UrbaNAture. Alla conclusione dei termini di partecipazione, nel febbraio 2021, hanno risposto 18 soggetti. All' atto dell' aggiudicazione definitiva, al vincitore del concorso vengono concessi 30 giorni di tempo per elaborare l' idea progettuale da applicare attraverso il Praru.

Roma

Città della Scienza

LA POLEMICA Una parte di soggetti che compongono l' Osservatorio accusa Comune e Regione si essere latitanti

Bagnoli, comitati e associazioni messi in un angolo

DI FRANCESCA BRUCIANO

NAPOLI. Proseguono le bonifiche su Bagnoli segnando discontinuità con anni di immobilismo.

Comitati, associazioni e movimenti spingono per una svolta operativa sul territorio. Il dialogo intercorso tra le istituzioni e i cittadini ha segnato un nuovo corso su Bagnoli ma «occorre lo sforzo collettivo e ora più che mai, un impegno forte da parte del Governo per continuare le opere» dichiara Enzo Sansone del comitato "Rinascita Flegrea". Vigili e attenti "Mai più Amianto", "Borgo Coroglio" "Circolo Ilva" che scommettono sulla discontinuità inserita nel programma.

Ma prosegue anche il braccio di ferro tra il Governo e Caltagirone per l' esproprio della Cementir, che potrebbe essere inclusa nel Sin.

Restano ancora alcuni nodi focali da sciogliere, tra cui la rimozione della colmata a mare, l' utilizzo dei fondi destinati e disponibili, e la riqualificazione di Città della Scienza.

Critica l' associazione "Arcimare Bagnoli": «Mancano atti concreti e un vero confronto politico di interfaccia tra Commissario di Governo, Regione e Comune. Abiamo un ministro per il Sud Mara Carfagna, è campana, ma qualcuno l' ha mai vista a Bagnoli per discutere del grande progetto? Al commissario Floro Flores abbiamo chiesto più volte incontri e alla costruzione di due capannoni nell' area da bonificare, di cui non sapevamo nulla, ha tenuto una conferenza stampa senza coinvolgere le parti interessate. Forse non sa che dal 2015 noi come associazione "Arcimare Bagnoli" siamo in prima linea sulla que stione. Senza parlare del Comune di Napoli e dell' assessore all' Urbanistica regionale, completamente assenti. Ci sentiamo di nuovo abbandonati e scoraggiati.

Del piano urbanistico non si discute ancora ma sarebbe anche opportuno che si cominciasse a capire dove far passare i camion per ridurre l' impatto con gli abitati e la viabilità nel momento che viene messa mano al le bonifiche, e quando ci sarà l' interrimento del secondo passaggio a livello della Cumana ad Agnano approvato nel progetto di Invitalia».

Un altro punto critico riguarda Città della Scienza «unico polo Scientifico e indotto culturale per i giovani del territorio di cui occorre occuparsi. Vogliamo sapere cosa se ne vorrà fare» continua Arcimare. Stessa opinione riguarda l' intera area e il Borgo Coroglio per il quale «siamo ancora in una fase embrionale, perché prima dello sgombero del borgo dovranno essere costruiti gli abitati. Non ce la faremo neanche per il 2024».

Le associazioni "Arcimare Bagnoli", insieme al "Borgo Coroglio" e al "Circolo Ilva" partecipi alla Cabina di regia, avevano costituito un Osservatorio per esprimere opinioni e idee su come proseguire



Roma

Città della Scienza

la strada verso la bonifica.

Adesso i fondi pare siano insufficienti e in più la rimozione della colmata è di nuovo in discussione. Intanto l' amianto continua ad esserci a Bagnoli e non solo. «Si sono fatti sforzi enormi per lo smaltimento di metri cubi elevatissimi soprattutto per il trasporto, lo stoccaggio e non è una cosa semplice» spiega Peppe Esposito (nella foto a destra) di Arcimare Bagnoli.

Il problema è che in città il nostro sindaco è latitante da anni sulla salute pubblica dei cittadini. Quando nel 2015 c' erano il commissario Nastasi e il ministro De Vincenti il sindaco faceva le barricate fuori la prefettura mentre i cittadini si ammalavano di mesotelioma. Non per niente sul finire del 2020 e fino ad oggi, con il Coronavirus in corso, la nostra associazione sta distribuendo oltre 100mila mascherine ai bagnolesi che sono ad alto rischio e che continuano ad ammalarsi di tumore e mesotelioma. È risaputo, infatti, che a Bagnoli ci si ammala del 2% in più rispetto ad altri quartieri di Napoli di queste patologie».

L'urbanistica/2

Bagnoli/2 - Basta scelte ideologiche

Vito Cappiello

Ugo Leone su "la Repubblica Napoli" del 3 aprile, torna con molta assennatezza sul tema della "colmata" di Bagnoli. La sua posizione è, sostanzialmente, connessa al fatto che, se essa (come è) costituisce un grave problema che copre tonnellate di rifiuti pericolosi che si libererebbero in mare nel caso della sua rimozione, conviene non toccarla e lasciarla lì dove è. Nell' ipotesi, invece, che essa non costituisca un grave problema, allora perché rimuoverla?

Ma, purtroppo, sia sulla rimozione della colmata, sia sul "ripristino della linea di costa", le posizioni più intransigenti non partono dalla constatazione dei problemi reali, ma da presupposti ideologici, che più propriamente si potrebbero definire pre-giudizi, i quali, come tutti i pregiudizi, offuscano la mente rispetto alle soluzioni realistiche.

Ma su Bagnoli gravano ancora molti altri pre-giudizi ed idee astratte, contro tematiche reali e da tempo evidenziate da più parti.

Napoli è una fucina di problemi irrisolti, emblema di un' Italia senza decisori.

Tempo fa Augusto Vitale, su Nagorá richiamava la necessità di ripensare al ruolo dei manufatti industriali residui all' interno dell' area ex Ilva di Bagnoli. Ma direi di più: se non ci si decide ad uscire da una idea astratta, irrealizzabile ed ingestibile di un' area a parco di 120 ettari senza altre funzioni innovative, non ne usciremo mai.

È giusto considerare questa area come un grande sistema a verde perché Napoli ne ha bisogno, ma perché non ripensarla anche con ruoli innovativi: localizzazione anche di attività di ricerca innovativa, di attività che incentivino il turismo, attività laboratoriali giovanili, di start-up, di qualche attività alberghiera e ricettiva che possa realmente godere del panorama (e non "castigata" come nell' originario piano "De Lucia"), di qualche centro benessere, ed altro. Inoltre, perché ostinarsi a far credere che l' eliminazione della "colmata" (di oltre 10 ettari di superficie, e di una imprecisata, ma impressionante volumetria inquinante oggi bloccata proprio dalla colmata) sia cosa buona, santa e... fattibile? (e, sempre sullo stesso numero di "la Repubblica", Antonio Bassolino, intervistato sulla sua probabile candidatura a sindaco di Napoli, a proposito della colmata, conferma che essa andrà eliminata). Dove mai e come verrebbe portata a discarica, e con quali costi? Su questi temi, sui conti sbagliati dei relativi costi e degli errori strategici esistono considerazioni ed analisi già dal 1995, che pongono interrogativi molto seri. Come mai e perché non sono mai stati presi in considerazione, anzi, a tutt' oggi si è continuato sulla ambigua linea delle così dette "bonifiche"? (cfr. Biagio Cillo, in Competenze in azione, AA.VV, a cura di A. Belli, F. Angeli, 2018).



La Repubblica (ed. Napoli)

Città della Scienza

Va ricordato anche come, procedendo in maniera differente, in Germania, nella Ruhr, le acciaierie Tissen a Duisburg -Nord, estese circa 200 ettari, sono state trasformate in soli 4 anni, in un parco aperto alla popolazione, eliminando solo le parti ed i materiali più inquinanti, lasciando, viceversa, il resto come testimonianza della civiltà industriale del '900 e come laboratorio della metabolizzazione che la natura stessa fa di queste preesistenze, con costi effettivi e finali infinitamente più piccoli di quelli ipotizzati (e mai sufficienti), per le sole "bonifiche" dell' area di Bagnoli.

L' esempio del pontile, per fortuna recuperato, è al tempo stesso interessante e negativo. Interessante, perché costituisce una bellissima passeggiata panoramica di circa un chilometro; negativo perché priva di qualsiasi attrezzatura che la renda più piacevole. Analogamente avverrebbe per un parco di 120 ettari (come previsto) senza alcuna attrezzatura che lo sostenga (oltre alla lampante impossibilità di controllo e gestione). È quindi evidente che l' area dovrebbe invece essere punteggiata di piccole e medie attrezzature di supporto e di interesse, come esempi famosi hanno dimostrato (classico il rimando al parco de La Villette a Parigi che risale ormai a più di trenta anni fa: un parco pieno di verde, ma anche di grandi attività vitali ed innovative). Ancora: lo spostamento della Città della Scienza, importante attrattiva scientifico-culturale, dalla sua localizzazione attualmente funzionante, sembra quasi demenziale. Il porto-canale inutile e dannoso (tutti gli studi confermano che si insabbierebbe subito). E poi: l' esclusione di investimenti privati, in assenza di fondi pubblici, denuncia l' incapacità di "governo": se ci fosse un buon piano, in cui anche i privati potessero investire in opere ragionevoli e redditizie all' interno di regole certe, perché no? Ma, ancora più di fondo è l' interrogativo: in quali proiezioni nella strategia dell' area metropolitana di Napoli ricadrebbe Bagnoli? Quali e quanti fondi pubblici dovrebbero essere investiti per Bagnoli? Tali investimenti in che misura deriverebbero dalle strategie del Recovery Plan? Quali e quanti fondi privati investirebbero su Bagnoli, e perché? Insomma, io credo che dovremmo avere, dopo decenni di non risultati, il coraggio di riaprire seriamente il dibattito e ripensare anche per quest' area in termini di progetto per una zona di importanza vitale per l' intera area metropolitana di Napoli, all' interno di strategie nazionali, e non di vacue prevenzioni ideologiche contrapposte ad un serio ripensamento sul che fare.

Riapriamo per Napoli e per i suoi i luoghi simbolici un serio dibattito; costruiamo un luogo dove sia possibile confrontarsi su temi vitali, dove inoltre, finalmente, i progetti vengano esposti accuratamente, per essere compresi e dibattuti fra competenti e popolazione.

L' autore è professore ordinario di Architettura del paesaggio e delle infrastrutture presso la Federico II © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'urbanistica/1

Bagnoli/1 - La "colmata" va tolta

di Carlo Iannello S ebbene sia stato in passato un sostenitore della rimozione della colmata di Bagnoli, per motivi paesistici, non ambientali, devo dire che le motivazioni addotte dal professor Ugo Leone, nel suo articolo apparso giorni fa su questo giornale, sono così evidenti che il dibattito potrebbe considerarsi concluso.

Secondo il prof. Leone, se non fosse inquinata, non ci sarebbe motivo per rimuoverla. Se invece lo fosse, ancora meno. Scrive Leone : «Come ho sempre sostenuto, sarebbe come rimuovere un tumore.

Quando questo avviene nel corpo umano c'è sempre il rischio che qualche maledetta cellula se ne vada per fatti suoi a infettare il resto del corpo. È quello che potrebbe avvenire rimuovendo quel materiale in un corpo molto più ampio che si chiama Coroglio». Se uno ha un tumore, meglio che non lo rimuova, potrebbe essere pericoloso. Di fronte a una logica così ferrea, auto-evidente, impossibile trovare obiezioni. A parte il solo trascurabile difetto di contraddire millenni di clinica medica, il discorso potrebbe chiudersi qui.

Se non fosse che l' articolo tocca anche un altro fondamentale aspetto, chiarendo cosa debba intendersi per paesaggio, lasciando cioè intendere che anche la colmata possa rientrare a pieno titolo in questa nozione.

Trovo molto moderna la concezione di paesaggio che traspare nel testo del prof. Leone. Non più il paesaggio inteso come difesa di valori culturali, dunque, che provengono anche dalla trasformazione del territorio, ma paesaggio come identificazione, tout court, col territorio, così come è stato trasformato dall' uomo, senza condizioni. Salvare la colmata potrà essere allora un primo passo per l' affermazione di questo nuovo e più moderno concetto. Spero che poi arriveremo a tutelare anche i manufatti del secondo dopoguerra di Pianura o il Villaggio Coppola o lo Zen di Palermo, negletti da una cultura troppo crociana, interessata alla sola estetica dei luoghi e ai valori culturali che esprimono, sprezzante invece per il lavoro umano e intellettuale che quelle case costruirono.

Devo ammettere, in conclusione, che in questo dibattito i professionisti napoletani stanno dando un prezioso contributo alla battaglia di civiltà per la difesa delle regole che ci siamo democraticamente dati, a livello locale e nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

